



Nei faldoni giudiziari fasci di intercettazioni telefoniche. Anche ai figli del sindaco Ciancimino

«**BISOGNA RIAPRIRE LE INDAGINI**» sul senatore. Perché, spiegano i Pm nel ricorso presentato giorni fa alla Corte d'Appello, sul manager di Publitalia già condannato in primo grado a 9 anni sono emerse nuove prove a carico. Che mostrano come sia considerato da Cosa nostra un «sicuro terminale»

di Marco Travaglio / Palermo

N

ove anni per concorso esterno in associazione mafiosa sono pochi, per Marcello Dell'Utri. Pochi in base agli elementi già emersi nel processo di primo grado, concluso in Tribunale l'11 dicembre 2004. Pochi, a maggior ragione, se si pensa alle nuove prove affiorate a suo carico, che dimostrano il suo ruolo di «ambasciatore» di Cosa Nostra fino all'anno scorso. È questa la tesi del ricorso depositato in Corte d'Appello dai pm Nico Gozzo e Antonio Ingroia, mentre i nuovi difensori di Dell'Utri, Corso Bovio e Nino Mormino, chiedono di assolvere il loro cliente, senatore e membro del Consiglio d'Europa.

L'assegno di don Vito

La prima novità viene da una telefonata del 5 marzo 2004 tra i figli del defunto sindaco di Palermo Vito Ciancimino, Massimo e Luciana. Questa racconta al fratello che l'ha chiamata «Gianfranco» (forse il viceministro Micciché) per invitarla alla convention per i 10 anni di Forza Italia. Lì, dice lei, Gianfranco le farà conoscere Berlusconi. Massimo risponde che potrebbe approfittarne per restituire un assegno di 35 milioni che Berlusconi passò al padre Vito, che lo conservò fino alla morte in una cartella:

L: Minchia, mi telefonò Gianfranco (...)
M: arriva un messaggio (...) Il 27 marzo a Palermo ... per i 10 anni di Forza Italia viene Silvio Berlusconi. È stata scelta Palermo perché è la sede più sicura (...)

Mezzora fa mi chiama: «Minchia, ma sei una merda». Ci dissi: «Perché sono una merda?». Dice: «L'ho mandato a te siccome so che tu lo vuoi conoscere (...)

M: E, digli che c'abbiamo un assegno suo, se lo vuole indietro ...

L: (ride) Chi, il Berlusconi?
M: Sì, ce l'abbiamo ancora nella vecchia cartella di papà ...

L: Ma che cazzo dici?
M: Certo.
L: Del Berlusconi.
M: Sì, di 35 milioni, se si può glielo diamo.

Ma nella perquisizione a casa Ciancimino, la polizia giudiziaria l'assegno non lo trovò. Interrogato il 3 marzo 2005, Ciancimino jr. conferma che gliene parlò suo padre,

L'«affare africano»: se ne parla alla festa in discoteca tra la moglie del premier e la signora Pali, tramite del boss Palazzolo



Marcello Dell'Utri Foto di Alessandra Tarantino/Ansa

ma non dice dove sia finito: «Sì, me lo raccontò mio padre... Ma poi era una polemica tra me e mia sorella, perché io l'indomani invece sono andato alla manifestazione di Fassino». I pm chiedono di risentirlo nel processo d'appello contro Dell'Utri.

Calvi e la prima Fininvest

La sentenza di primo grado - scrivono Ingroia e Gozzo - evidenzia «la scarsa trasparenza delle origini della Fininvest e non ritiene inattendibili i collaboratori che riferiscono di immissioni di denaro» di provenienza mafiosa. Una novità viene da una consulenza del vicedirettore di Bankitalia a Palermo Francesco Giuffrida per la Procura di Roma, nell'indagine sull'omicidio Calvi. Fra le ultime operazioni del Banco Ambrosiano s'è scoperta «l'acquisizione di una partecipazione estera nella Capitalfin International Ltd», società guidata dal rappresentante Bnl Alberto Ferrari e amministrata da Gianfranco Graziadei. Ferrari e Graziadei erano negli elenchi della P2, come del resto Calvi. Graziadei era dirigente della fiduciaria Bnl «Servizio Italia», «utilizzata più volte dal gruppo Fininvest per alcune delle sue operazioni meno chiare». Ma soprattutto «tra le partecipazioni a Capitalfin è stata rinvenuta una cointeressenza al 100% di questa società (in periodo immediatamente precedente alla acquisizione di questa da parte dell'Ambrosiano) in una società denominata Fininvest Limited Gran Cayman». C'entrava qualcosa questa Fininvest centroamericana del 1974 con la Fininvest italiana fon-

data nel 1975 da Silvio Berlusconi, pure lui iscritto alla P2? Robinson Wroughton, incaricato di compiere accertamenti per conto dei liquidatori dell'Ambrosiano Holding Lussemburgo, ha confermato ai pm che, sì, «la Fininvest Ltd Gran Cayman era del gruppo Fininvest» e che ci fu un «investimento in società ricollegabili a Fininvest nei primi anni '70 dall'Ambrosiano Holding Lussemburgo». Il figlio di Calvi, Carlo, ha dichiarato: «Mio padre, quando siamo andati alle Bahamas nella prima metà degli anni '70, mi riferì che nella creazione della Capitalfin e della Finservice (da parte del piduista Ferrari, ndr) vi erano interessi vicini a Craxi e al Psi, che ricevevano finanziamenti (tramite la Bnl, ndr). Intorno agli anni 1973-74, alle Bahamas, mio padre fece dei riferimenti generici al fatto che tra i beneficiari dei finanziamenti Bnl vi erano società Fininvest».

Dunque - scrivono i pm - «appare rilevante accertare se Calvi, appartenente alla P2 e beneficiario di ingenti finanziamenti da ambienti mafiosi, abbia effettuato investimenti nella Fininvest nei primi anni '70, in epoca immediatamente antecedente alle immissioni di denaro oggetto delle analisi Giuffrida». Cioè i misteriosi finanziamenti alla Fininvest fra il 1974 e l'85. Perciò chiedono ai giudici d'interrogare Wroughton, Giuffrida e Calvi jr.

L'amico siculo-sudafricano

Vito Roberto Palazzolo, classe 1947, nato a Palermo ma residente in Sudafrica col nome di Robert Von Palace Kolba-

tschenko, uomo d'affari e proprietario terriero, già condannato per traffico di droga al processo «Pizza Connection», è ora imputato per associazione mafiosa come presunto boss della famiglia di Partinico: avrebbe ospitato in Sudafrica e Namibia latitanti del clan Brusca e cricciato denaro di provenienza illecita; continuerebbe a «coltivare interessi in Sicilia tramite la sorella Maria Rosaria detta Sara», pure lei ora imputata per mafia. Proprio attraverso Sara, come risulta da alcune intercettazioni, nel 2003 Palazzolo aggancia Dell'Utri e famiglia per «leggerire la sua posizione processuale e ammorbidire le richieste di rogatoria e di estradizione». Perché proprio Dell'Utri? Perché - scrivono i pm - «è un esponente politico di rilievo della maggioranza»; ed è pure, parola di Palazzolo, «già convertito», cioè collegato alla mafia. L'intermediaria fra i due è «una signora dell'alta società milanese, africana d'adozione: Daniela Pali», ora indagata per favoreggiamento con l'amico Paolo Pasini. Il 30 maggio 2003 Palazzolo chiama la sorella perché parli con la Pali e contatti Dell'Utri. Il 12 dicembre 2003 la Pali racconta a Pasini i suoi colloqui con Miranda, moglie di Dell'Utri:

D: Certo che è stato male, gli hanno dato... quattro by-pass ha detto... e allora, ho avuto una lunga conversazione... con Miranda che c'ha un sacco di casini... A un certo punto, in famiglia proprio, le ho detto: «Miranda scusa, (...) ti ricordi che a luglio (...) ti chiesi se Marcello poteva

fare una telefonata a questa Sara Palazzolo?» E lei mi ha risposto: «Sì, l'ha fatta. (...) Sì, risulta tutto, però io non ho più le cose sottomano(...)». Ho detto: «Questi qua continuano a chiamarmi. Ci sono problemi?». E lei mi ha detto: «No, Daniela perché te l'avrei detto subito, Marcello mi avrebbe detto: di Daniela che io queste persone non le chiamo. Invece lui è interessato, se l'è presa nel cuore». (...) E gli dico: «Sara a luglio ha ricevuto la telefonata di Marcello» (...).

P. Il contatto a cosa approda? A degli affari o alla pura conoscenza?

D. No a risolvere, magari i problemi di Roberto che sono anche quelli di Marcello, processi, cose o non so che cosa.

Il primo contatto fra Sara e Dell'Utri risulta da una telefonata fra i due il 26 giugno 2003. Per legge, non può essere trascritta senza il permesso del Senato: i pm lo chiedono, ritenendola «assolutamente necessaria per questo processo, in quanto Dell'Utri accetta di incontrarsi con Palazzolo, uomo d'onore di Partinico, tramite la sorella». In vista dell'incontro, Palazzolo indica alla sorella le cose da chiedere al «professore»: cioè a Dell'Utri. «Palazzolo - spiegano i pm - afferma con certezza di sapere che Dell'Utri ha rapporti risalenti con Cosa Nostra e sa dunque cosa fare. Utilizza la frase convenzionale: «Non devi convertirlo, è già convertito»...». Sara - suggerisce Vito Roberto - deve chiedere a Dell'Utri i seguenti favori: 1) un intervento «al Ministero» per una faccenda processuale (Palazzolo cerca un interlocutore in Via Arenula: «per sapere più o meno dove deve andare questa cosa e cosa si può fare qua e dopo all'avvocato da andare a bussare per avere un po' di conforto in questa situazione a livello ministeriale»); 2) una pressione sulla Cassazione perché annulli il mandato di cattura per mafia a suo carico («vediamo di farla dare a dei giudici competenti... scriviti su sunnu i magistrati, cu sunnu i persone, cu sunnu i procuratori, cu sunnu i presidenti di Corte d'appello, scriviti tutto...»); 3) un'interrogazione parlamentare contro la «persecuzione giudiziaria» di cui si dice vittima; 4) un intervento «a livello governativo» con il Sudafrica perché «lascino in pace» lui e l'amico Rocky Agusta (figliastro della contessa Francesca morta nel 2001 a Portofino), coinvolgendo addirittura il «Presidente»; 5) «la sorella dovrà riferire al senatore Dell'Utri che «possono dare un contributo» e che lo stesso Palazzolo, consigliere finanziario per l'Angola può rendersi utile per tutto quel che può servire a dei clienti suoi, sia nella pesca sia nelle miniere o nei lavori pubblici». Dell'

Le richieste del mafioso al manager: contributi interrogazioni parlamentari interventi diplomatici e ministeriali

Cosa c'entrano l'Ambrosiano e Calvi con la Fininvest Grand Cayman? Restano opache le origini Fininvest

La signora Dell'Utri e la sorella del boss

Utri potrebbe trovare soci e capitali per appalti stradali in Angola: «Può portare tremila industriali dall'Italia... C'è una nazione da ricostruire, non ci sono problemi, il governo ti dà garanzie... Ci sono già cinque licenze per porti, strade...».

Veronica, Silvio e la discoteca

I contatti fra Palazzolo, Pali e Miranda Dell'Utri proseguono e il 20 ottobre 2003 Vito informa Sara che «abbiamo parlato con uno del Dipartimento» di Giustizia sudafricano. E la invita a «informare il Ministro della Giustizia italiano». Il 3 febbraio 2004 è prevista una festa all'«Isola di Whitem», una discoteca di Buccinasco, organizzata da Veronica Berlusconi per Miranda appena diventata nonna. Ci saranno anche la moglie di Previti e la Pali, che concorda con Pasini quel che deve dire alla first lady: «Alla Veronica (...) dico che sto collaborando con Michelini in Africa... vogliamo unire le forze politiche e imprenditoriali... i ministri... Il Presidente deve appoggiarlo in qualche modo». Michelini è Alberto, ex giornalista Rai, ora deputato forzista, membro dell'Opus Dei come Dell'Utri e rappresentante del premier Berlusconi per l'Africa. Il «Presidente» è Berlusconi. Infatti l'indomani la Pali racconta a Pasini che alla festa Veronica le ha promesso di mandarle un autista a ritirare una lettera da far recapitare a Silvio. Poi chiama Gaddo della Gherardesca (il nobile toscano amico di Sarah Ferguson) per dirgli che alla festa «io ho parlato a Veronica dell'Africa» e di Michelini: per l'affare africano «bisogna fare qualcosa, sennò saranno i comunisti a prenderla». Silvio deve capire che «va bene, ci sono tanti problemi come la legge Gasparri, però è importante che l'Africa non finisca alla sinistra». Pasini le dice di informare Michelini e si raccomanda di scrivere al premier una lettera non troppo lunga. Poche ore dopo la Pali gli legge stralci della lettera: «Caro Presidente, sto collaborando sull'iniziativa presa nel Centro Africa... mi sono permessa di attirare la sua attenzione... sostengo e appoggio morale che lei non ha mai fatto mancare...». Poi riprende i contatti con Palazzolo, che però ha saputo di intercettazioni e raccomanda la massima prudenza al telefono. Il 12 dicembre 2004 Daniela Pali gli dice che Dell'Utri, pur impegnatissimo, è interessato a incontrarlo. In altre telefonate si parla di una lettera di Michelini a un ministro angolano per annunciargli una delegazione d'imprenditori e politici italiani interessati a opere pubbliche. Poi l'inchiesta diventa pubblica e all'improvviso l'allegria brigata smette di parlare di Angola e Palazzolo.

Ma le intercettazioni bastano - secondo i pm, che chiedono di sentire al processo la Pali, Pasini e Sara Palazzolo - a dimostrare che «allora latitante Palazzolo ben sapeva del ruolo di Dell'Utri rispetto a Cosa Nostra» e che «Dell'Utri nell'intero universo di Cosa Nostra è considerato un sicuro terminale al quale potersi tranquillamente rivolgere, senza il timore di essere denunciati, per illecite interferenze su organi istituzionali».

AGENDA CAMERA

Codice della strada La Consulta aveva fatto osservare che non è possibile togliere i punti dalla patente del proprietario dell'auto se non è alla guida al momento dell'infrazione. Serviva quindi un intervento per risolvere questo punto, con un inasprimento delle sanzioni per chi non dichiarasse l'autore dell'infrazione. «Ma la maggioranza - dice il vice presidente della commissione Trasporti Franco Raffaldini - e con il decreto all'ordine del giorno dell'aula da oggi ha creato uno dei provvedimenti più confusi mai visti. Hanno voluto rivoluzionare il codice della strada aggravando inutilmente alcune multe (si arriva fino a 2000 euro per un divieto di sosta) senza rafforzare i controlli». Manca la copertura per far funzionare il centro di elaborazione dati sulla patente a punti.

Influenza aviaria Informazione per i cittadini e prevenzione; aumento degli organici dei medici veterinari; potenziamento degli istituti di zoo-profilassi; sostegno al mercato avicolo in crisi. Questi i punti su cui i Ds insisteranno in aula durante l'esame del decreto sull'influenza aviaria.

Ex Cirielli L'ostruzionismo dei gruppi dell'Unione ha costretto la settimana scorsa Forza Italia a non procedere con la richiesta

dell'inversione dell'ordine del giorno dei lavori, per arrivare poi all'approvazione della legge cosiddetta salvaPreviti o ex Cirielli, le cui norme inciderebbero sensibilmente sui processi in corso, favorendo di fatto il crimine, come hanno ormai denunciato le associazioni dei magistrati, il Csm. Ma anche le Camere penali, molti avvocati e numerosi e autorevoli professori di diritto. Il provvedimento ritorna però ancora una volta questa settimana all'ordine del giorno dell'aula. Il vice presidente dei deputati ds, Renzo Innocenti ha assicurato che «continueremo a vigilare e opporre la nostra resistenza». Meglio farebbero il governo e la maggioranza - hanno ribadito i capigruppo di centro sinistra - a fermarsi, rinunciare una volta per tutte e occuparsi davvero della sicurezza dei cittadini.

Pisanu e gli studenti La giornata di protesta degli studenti del 25 ottobre contro le riforme di scuola e università della Moratti, segnata una grande partecipazione, da qualche momento di tensione e dalle tutt'altro che tenere provocazioni di alcuni deputati della destra, saranno oggetto di un'informazione urgente del ministro dell'Interno Pisanu, domani in aula alle 10 e 30.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Finanziaria Inizia stamattina in aula l'esame dei documenti di bilancio. Si svolgeranno le relazioni sul decreto-legge in materia fiscale; sul Bilancio dello Stato 2006 e sulla Finanziaria. Nel pomeriggio le votazioni sulle questioni incidentali (pregiudiziali di costituzionalità; sospensiva; non passaggio agli articoli). Poi la discussione generale congiunta sui tre provvedimenti. E' intenzione della maggioranza arrivare in settimana al voto sul decreto e sul bilancio. Sulla finanziaria si voterà la prossima settimana. I tempi sono contingenti. A fine settimana o all'inizio della prossima il ministro dell'Economia presenterà il maxi emendamento, sul quale è probabile sia posta la fiducia.

Legge elettorale La commissione Affari costituzionali prosegue oggi l'esame della riforma della legge elettorale. Domani inizierà la votazione sugli emendamenti, che proseguirà per tutta la settimana, anche con sedute notturne. Molti quelli dell'opposizione. La Cdl propone un accordo sulle quote rosa, con legge ad hoc.

Riforma costituzionale In parallelo, la stessa

commissione discuterà, in quarta ed ultima lettura, la riforma dell'Ordinamento costituzionale (la devolution) che proseguirà sino a giovedì. Non è possibile presentare emendamenti. Legge elettorale e devolution andranno in aula, in quest'ordine, dopo la finanziaria.

Csm Mercoledì Camera e Senato si riuniranno. In seduta congiunta per eleggere un giudice del Consiglio superiore della magistratura e per la formazione dell'elenco dei 16 giudici d'accusa (restano in carica 9 anni) alla Corte costituzionale. Entrano in funzione, insieme ai giudici della Corte, nei giudizi contro il Presidente della Repubblica. Sono tratti a sorte da un elenco di cittadini che abbiano compiuto il 40° anno d'età (eleggibili al Senato).

Tfr La commissione Lavoro è chiamata ad esprimere il proprio parere sul decreto legislativo sulla riforma del tfr. La Camera ha ribadito il parere positivo già formulato il 29 settembre. Il decreto era stato rimandato alle Camere dal Consiglio dei ministri, su pressione delle Compagnie d'assicurazione, tra cui la Mediobanca di Berlusconi.

(a cura di Nedo Canetti)